

1. L'unità di ricerca nell'orizzonte plurale della 'teoria delle immagini'

Il *Laboratorio di teoria delle immagini - LABIM* è un centro di ricerca che opera presso l'università IUAV di Venezia in seno al dipartimento di Culture del progetto.

Esso riunisce studiosi provenienti da diversi orizzonti disciplinari i cui interessi ed attività - sia di ambito teorico che progettuale - incrociano il vasto orizzonte di riflessione sulle immagini, oggi al centro di un dibattito internazionale che attraversa differenti tradizioni tra cui la *Bildwissenschaft* di area germanofona, i *Visual Studies* e *Visual Culture Studies* di area anglosassone, la tradizione francese di storia e teoria dell'arte e del linguaggio cinematografico che ha accolto istanze di tipo antropologico, così come la semiotica dell'immagine.

Si tratta di un vasto orizzonte di studi che indaga, da una parte, le dinamiche della 'cultura visuale' senza privilegiare una domanda teorico-ontologica, ma situando piuttosto le pratiche dell'immagine nei modi di circolazione, di stratificazione temporale e memoriale che attraversano l'universo visivo inteso come universo culturale; dall'altra, si privilegia l'analisi di testi visivi specifici e la parallela esplorazione dei paradigmi e dei modelli sempre orientati a una tale analisi euristica e che ne sono il presupposto.

Alcune di queste tradizioni hanno stimolato importanti affermazioni istituzionali di nuovi settori di ricerca e centri di studio transdisciplinari, come è avvenuto all'inizio dagli anni Novanta con la cosiddetta "svolta iconica" in area tedesca o con i tanti dipartimenti di *Visual Studies* negli Stati Uniti. In altri casi si è trattato, e si tratta, di 'costellazioni' di studiosi e ricerche legate a luoghi e congiunture specifiche e peculiari e nell'ambito di istituzioni preesistenti. Nel contesto universitario italiano, la fondazione di un centro di studi dedicato alla "teoria delle immagini" intende anzitutto sottolineare il gesto di rottura epistemologica che caratterizza questo pur variegato orizzonte: la necessità di cogliere, riconoscere ed esplorare l'"intelligenza visiva" degli oggetti, cioè la loro capacità di articolare complesse logiche del senso in autonomia di mezzi, attraverso il loro peculiare modo di fare appello alle qualità sensibili dei diversi supporti e dispositivi. Ciò implica una discussione dei modelli epistemologici che hanno tradizionalmente subordinato - in modi e misure differenti - il senso prodotto dalla dimensione visiva di oggetti complessi ai codici e ai modelli del linguaggio verbale, per porre invece al centro della riflessione i modi di produzione della conoscenza articolati dalla e nell'immagine, così come la questione - in larga misura antropologica - dell'efficacia o *agency* delle immagini. Pur individuando nell'immagine intesa nella sua dimensione materiale - artistica o no - un oggetto di ricerca cruciale, questo orizzonte si interroga dunque sullo statuto di ciò che chiamiamo "immagine" all'intersezione e nella traduzione tra linguaggi e supporti differenti, tra le sfere della materialità e dell'immaginazione, della memoria culturale e dei modelli di conoscenza.

2. Prospettive di ricerca

Le diverse aree di indagine del *Laboratorio di teoria delle immagini -LABIM* sono caratterizzate da alcuni nuclei comuni di riflessione: da un lato, la centralità della *visualità* degli oggetti ed il riconoscimento della 'resistenza' ed intelligenza propri di questa dimensione figurale più che iconografica o figurativa, dalle arti visive al cinema, dagli spazi delle pratiche curatoriali agli oggetti dell'architettura; dall'altro una certa *estensione ed apertura* del 'dominio' di appartenenza degli oggetti di indagine e una interrogazione della loro definizione e del loro statuto estetico, storico artistico, antropologico (potremmo riassumere questa interrogazione nella domanda "che cosa è arte?", domanda che attraversa sia la riflessione filosofica ed epistemologica che le pratiche e gli studi curatoriali).

A partire da qui, possiamo dire che per "teoria delle immagini" si intende l'insieme di quegli approcci che si concentrano sul pieno riconoscimento dell'"intelligenza visiva" degli oggetti - siano essi artistici, estetici o culturali - e che intendono esplorare le dinamiche di questo 'pensare visivamente' a partire dalla pluralità delle *immagini* nella loro ineludibile specificità culturale, formale e materiale. Il mantenimento del plurale ("immagini") nel nome dell'unità di ricerca indica proprio la convinzione che gli oggetti plurali e storicamente situati, così come il dialogo tra le differenti tradizioni intellettuali e disciplinari, costituiscano l'unico 'accesso' possibile ad una riflessione produttiva sullo statuto dell'*immagine*.

Il progetto di una teoria delle immagini non sarà allora quello di un'indagine esclusivamente filosofica o concettuale sull'immagine, ma sarà piuttosto quello di un fruttuoso va-e-vieni tra una euristica dei singoli oggetti e l'orizzonte teorico che quegli stessi oggetti convocano non come orizzonte concettuale esterno, bensì come insieme di operazioni che ne costituiscono l'intelligenza visiva. La parola *teoria* è allora da intendersi come domanda che nutre internamente l'oggetto, la sua struttura e la sua produzione di sapere, come modello in costitutiva tensione con l'oggetto e non come paradigma 'esterno'. E ciò coerentemente con l'identità di una istituzione e di un dipartimento che intendono mettere al centro le potenzialità cognitive, culturali e di produzione conoscitiva del 'fare immagine'.

Tra le implicazioni di un tale orizzonte di riflessione vi è la necessità di superare uno 'storicismo' spesso incapace di pensare le dinamiche di senso complesse degli oggetti e di riesaminare criticamente le dinamiche temporali sia degli oggetti medesimi che degli stessi modelli di regimi di storicità. Comune ai campi della 'cultura visuale' e della 'teoria delle immagini' è, infatti, senz'altro la problematizzazione del termine "storia": il che non consiste nel negare la natura storica degli oggetti - e la loro iscrizione in una temporalità che ne determina le condizioni - bensì nel problematizzare i modelli di questa stessa storicità. Lungi dall'esaurire l'immagine nella sua mera 'assegnazione' storica, identificazione iconografica o definizione unicamente filologica, si tratterà piuttosto di privilegiare il lavoro ravvicinato sulle immagini, sia in senso analitico-teorico che artistico-progettuale. Infine, il laboratorio fa propri gli intenti cui rinvia la stessa formula di 'cultura visuale', assumendo pienamente la necessità di interrogare gli oggetti visivi in un 'campo' antropologico-culturale allargato. I modi di relazione tra immagine e osservatore, i dispositivi specifici attraverso cui l'immagine costruisce una posizione spettatoriale, i modi di circolazione delle immagini nello spazio culturale e sociale e le complesse dinamiche temporali che nutrono la 'memoria delle immagini' e la loro efficacia sono altrettanti terreni d'indagine privilegiati.

3. Aree e temi di ricerca

I diversi ambiti di ricerca del laboratorio - legati alla storia e all'attività dei centri di ricerca che confluiscono nella nuova unità - riflettono queste interrogazioni nella loro eterogeneità.

Campi di interesse come quelli delle pratiche curatoriali e del cinema documentario sollevano domande oggi centrali nel panorama degli studi sul visivo, come quella sulla definizione dell'*archivio* e sulla sua mobilitazione, sulla portata culturale di una *memoria visiva* sovente riattivata dai media contemporanei e sulla straordinaria produttività delle operazioni di *montaggio*. D'altro canto, l'indagine sui modi della 'produzione del senso' - oggi posta come assolutamente centrale nel panorama degli studi sull'immagine - incrocia il progetto di una semiotica dell'immagine che sin dagli anni Settanta indaga le articolazioni del sensibile e la loro capacità autonoma di produrre senso, analizzando dispositivi che attraversano il dominio delle 'arti' e dell'immagine' in modo trasversale.

La domanda sul 'senso' incrocia altresì la questione filosofica delle condizioni che regolano la definizione degli oggetti, ad esempio le loro condizioni di appartenenza al campo dell'arte' ed i modi di trasformazione di quelle stesse condizioni. Area privilegiata di indagine sono, inoltre, tutti quegli ambiti in cui la 'messa in immagine' e la fase di rappresentazione (*imaging*) svolgono un ruolo di vera e propria generazione del sapere e del fare in senso progettuale, come avviene nel disegno

progettuale dell'architettura e del paesaggio umano, ambiti in cui la tensione e la reciprocità tra modelli e oggetti assegna un ruolo cruciale all'immagine e alle strategie di visualizzazione.

4. Attività e obiettivi

Il *Laboratorio di teoria delle immagini – LABIM* intende sviluppare attività di ricerca che stimolino ed approfondiscano la riflessione sull'immagine secondo gli orientamenti che abbiamo qui introdotti.

Centro di ricerca costitutivamente transdisciplinare, esso privilegia il dialogo tra metodologie e tradizioni differenti ed incoraggia la necessaria traduzione di modelli, operazioni e concetti tra i diversi orizzonti disciplinari in cui si colloca il lavoro di ricerca dei suoi membri (teoria e storia dell'arte, del cinema e dell'architettura, discipline filosofiche, attività curatoriale, semiotica), come anche con altre tradizioni ed aree. Il laboratorio privilegia dunque il lavoro intorno a domande complesse, piuttosto che il rispetto dei settori disciplinari tradizionalmente definiti.

Tra i temi approfonditi nei suoi primi tre anni di attività (2013-2016) vi sono quelli della temporalità plurale delle immagini, dell'anacronismo, del montaggio come operazione transdisciplinare di produzione del sapere. Queste riflessioni sono state sviluppate attraverso partenariati con: Centre Pompidou Paris; Fondazione Pinault - Palazzo Grassi / Punta della Dogana; EHESS Paris; Ecole des Beaux-Arts de Lyon; Ecole Normale Supérieure; Université UQAM Montréal; Universität Basel; Université Paris 8.

LABIM – Laboratorio di Teoria delle immagini / Theory of Images Lab

1. The research unit in the plural context of a theory of images

LABIM - Laboratorio di teoria delle immagini is a research group of the Department of Art and Architecture at IUAV University of Venice. It is formed by scholars belonging to different research areas, with a common interest in the wide horizon of a theory of images. The question of the *image* today is the focus of a lively scholarly debate across different perspectives: the *Bildwissenschaft* in the German speaking area, the Anglo-Saxon *Visual Studies* and *Visual Culture Studies*, the French history and theory of the arts involving an anthropological perspective as well as visual semiotics. Such a wide horizon explores, on one side, the dynamics of visual culture without privileging a theoretical-ontological question ("what is an image?") but focusing on the circulation and practices of the images, on their memory and temporal stratification as cultural issues, on the other side, it aims at the analyses of specific images and at the parallel exploration of models and theories always oriented to that heuristic analysis.

Some of these traditions originated the birth of new institutional research centers with a trans-disciplinary character (as it happened with the so-called "iconic turn" in the German area in the Nineties or with the new departments of Visual Studies in the US); elsewhere the 'constellations' of authors dealing with the image rather worked in specific traditions and groups inside existing institutions. In the Italian context, referring to the area of a theory of the images firstly underlines the epistemological gesture of focusing on the "visual intelligence" of different objects, i.e. on their capacity of articulating and generating sense in a peculiar way, through their sensible qualities and the specificity of the dispositive. This implies a questioning of those models which traditionally subordinated – in different ways – the sense produced by the visual qualities of the objects to the models and codes of verbal language, thus focusing on the modes of production of knowledge articulated by and in images, as well as the largely anthropological question of their efficacy or agency. Even if the 'image' in its material dimension is crucial, this perspective explores what we call "image" at the crossroads between different languages and supports, between the sphere of materiality and imagination, between cultural memory and different models of knowledge.

2. The perspective of a theory of the images

The different areas of *LABIM* have in common the centrality of a visuality of the objects and the acknowledgment of the existence of such a figural – rather than figurative – intelligence, from visual arts to film studies, from the practice of curating to the scientific image. Theory of the images refers here to those approaches that aim at exploring the 'visual thinking' of the objects – through the artistic, aesthetic and cultural domains – starting from the plurality of the *images* in their irreducible cultural, historical, formal and material specificity. Maintaining the plural form of the word "images" implies the idea that only through plural and historically situated objects, as well as through the dialogue between different scholarly traditions, a productive reflection on the status of the "image" will be possible. The approach of the research unit will not be, thus, an exclusively philosophical or conceptual approach to the image, it will rather consist in a productive to-and-from between a heuristic of the singular object and the theoretical horizon they imply, not as external conceptual reference, but as the ensemble of the operations that nourish its visual intelligence. The word *theory* has to be understood as the questions and operations that nourish the object internally, its structure and its production of sense, in a constitutive tension with the object and not as merely external paradigm. Coherently with the identity of an institution and a Department that focus on the cultural potential of the *project* and on the role of the image in the creative process.

3. Research themes and areas

Among the research themes explored by the members of the research unit:

- The domain of 'curating' and of a cinema dealing with found footage deal with the core issues of the *archive*, of visual memory and on the extraordinary potential of the operation of *montage*.
- The question of the generation of *sense* through images – which is central in the area of visual studies today – meets the project and the tradition of a semiotics of the image that, already back in the Seventies – explored the articulations of the sensible and their capacity to produce meaning, focusing on those operations and dispositifs that cross the domains of the 'arts' and the 'image' in a transversal way.
- The general question on the 'sense' of images meets the philosophical question concerning the definition of the objects, starting from the conditions of their belonging to the field of 'art' and the modes of transformation of those conditions.
- Another research area concerns all those domains where the "put into image" and the phase of *imaging* play a central role, as in the practice of drawing in the project of the architecture and human landscape; here the tension and reciprocity between drawing and object assigns a crucial role to the image and the visualizing strategies.

4. Activity and purposes

The unit aims at developing those research activities that stimulate and deepen the reflection on the image, according to the orientations outlined above.

Constitutively interdisciplinary, the research activity privileges the dialogue between different methodologies and traditions, encouraging the necessary translation between the different disciplinary domains of its members (history and theory of cinema and the arts, philosophy, semiotics) and their models, paradigms, concepts and operations. The unit thus encourages the work around complex questions, rather than the separation according to the different disciplines and fields.

Among the themes explored in the first three years of its activity (2013-2016): the plural temporality of the image, anachronism, montage as a transdisciplinary knowledge-productive operation. The research activity was developed in

collaboration with institutions such as: Centre Pompidou Paris; Fondation Pinault - Palazzo Grassi / Punta della Dogana; EHESS Paris; Ecole des Beaux-Arts de Lyon; Ecole Normale Supérieure; Université UQAM Montréal; Universität Basel; Université Paris 8.

componenti

Marco Bertozzi, Paolo Garbolino, Fabrizio Gay, Carmelo Marabello, Angela Vettese, Angela Mengoni (referente)

[scheda delle attività >>](#)

[contatti >>](#)